

ALLEGATO 8: PRESENTAZIONE DELLE CITTA'

OLBIA

Ad Olbia, circa il 10% della popolazione residente è di origine straniera. Particolarmente rilevante è la presenza di stranieri di seconda e, a breve, di terza generazione. Vi sono dunque diversi aspetti e problematiche legate al tema dell'integrazione dell'Intercultura. Tra questi, il primo è la necessità e la difficoltà di governare l'Intercultura, assicurando uno scambio continuativo e significativo tra tutte le comunità presenti. Risulta inoltre fondamentale riuscire a permettere alle nuove generazioni di avviare e diventare protagonisti di percorsi di integrazione virtuosi, che sappiano creare un "collante nella comunità". In questo senso, essendo Olbia, per sua natura e tradizione, un territorio accogliente, vi sono strumenti e spazi per lavorare sul lungo periodo. Molto rilevante è il ruolo dei servizi sociali, soprattutto nel costruire autonomia personale, e di un nucleo di mediatori stabili. Nonché dell'equipe di educatori che lavora attualmente con le 249 persone del campo Rom, promuovendo azioni dentro e fuori dal campo (es. progetto Regione Sardegna di inclusione abitativa). Infine, un'ultima difficoltà spesso rilevata è quella legata alle difficoltà di integrazione per questioni linguistiche.

ANCI – CITTALIA

CITTALIA è la Fondazione dell'ANCI dedicata a promuovere e diffondere la cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e della cittadinanza, contribuendo a rafforzare il ruolo delle città nell'attuazione delle politiche sociali di inclusione/integrazione. Cittalia realizza principalmente attività di studio e ricerca (incluso lo sviluppo di nuove progettualità), dedicate ai temi del welfare e dell'inclusione (asilo, diritti umani, immigrazione, cittadinanza, inclusione sociale, politiche sociali e socio-sanitarie, ecc.). Negli anni sono stati affrontati temi (studi e progetti) in ambiti estremamente ampi rispetto al fenomeno migratorio, tra cui ad esempio il tema della cittadinanza per le seconde generazioni, dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo, delle ricadute dell'accoglienza sui territori locali, ecc., con un approfondimento specifico sul tema dell'inclusione di rifugiati e richiedenti asilo. Dal 2004 Cittalia si occupa anche di approfondimenti su scala nazionale sulle politiche di accoglienza rivolte a minori stranieri non accompagnati (il report annuale prodotto sul tema è quest'anno alla sua settima edizione). Tutte le attività promosse partono da azioni di approfondimento e di ricerca, con l'obiettivo e la finalità di coniugare tali azioni alla promozione di politiche e al sostegno diretto al lavoro istituzionale dei Comuni italiani.

SENIGALLIA

Il Comune di Senigallia ha avviato nel 2011 un interessante progetto di co-housing che prevede l'auto-costruzione di appartamenti, finanziata attraverso il programma di welfare nazionale, con il contributo della Regione e mutui di Banca Etica e della Cooperativa "Consorzio di Solidarietà". Ad inizio progetto, è stato istituito un elenco di accesso con il 50% di famiglie comunitarie e il 50% di famiglie non comunitarie. Il lavoro prevedeva circa 60 ore di lavoro condiviso al mese, e un risparmio per ogni singola famiglia tra i 20 e i 40 mila euro. Le abitazioni sono quindi state costruite insieme da famiglie di origine completamente diversa, che hanno anche ideato spazi e aree comuni e di vita condivisa, evitando fenomeni di segregazione e ghettizzazione. Il progetto è stato riproposto nel 2018/2019, tuttavia la situazione di partenza si è leggermente modificata: la percentuale di migranti è infatti diminuita di due punti percentuali (dal 10% di un paio di anni fa, si è ridotta ora all'8%, principalmente a seguito dello spostamento delle comunità bengalese e pakistana verso l'Inghilterra, per mancanza di lavoro), e di conseguenza è diminuita anche la percentuale di famiglie di origine straniera che ha partecipato al progetto (solo il 17%). In generale, la città ha dato molta priorità alla necessità di non "ghettizzare" le comunità di migranti, promuovendo invece il dialogo attraverso progetti di sviluppo urbano.

Un altro tema rilevante è quello dell'integrazione dal punto di vista dei servizi socio-sanitari, spesso

ostacolata dalla mancanza di conoscenza delle realtà istituzionali e culturali. Per far fronte a questa esigenza, è nato un gruppo di volontariato istituzionalizzato che promuove e implementa azioni formative rivolte agli operatori di questo settore. Purtroppo, tali attori si trovano spesso a dover lavorare in situazioni di emergenza (e in particolare con donne migranti).

Molti sono, infine, i percorsi di successo condivisi tra il mondo dell'associazionismo e le istituzioni locali, come ad esempio i progetti di doposcuola e i corsi di lingua (scuola "Penny Wirton").

TORINO

Torino è una città storicamente di "forte immigrazione": una storia iniziata con gli spostamenti dal Meridione e che oggi vede sul territorio cittadino già tre, quattro generazioni di residenti di origine straniera. Negli anni, un elemento di grande difficoltà è stato quello della struttura urbana (es. case di barriera). Torino rimane però ad oggi una delle città italiane più aperte alla tematica delle migrazioni: vi sono circa 250mila "cittadini/e con altri background culturali", di cui 52mila Rumeni, seguiti da Marocchini, Nigeriani, Peruviani, Cinesi... Ogni realtà e comunità ha le proprie peculiarità, sia di tipo culturale che di tipo lavorativo, con necessità e bisogni specifici che la città ha provato per anni ad intercettare. Torino è, infatti, la prima città italiana ad aver attivato un "Ufficio nomadi e stranieri" (collaborando anche con il privato sociale, che si è messo a disposizione delle istituzioni per la costruzione di percorsi condivisi), indirizzando il proprio lavoro più alla "creazione di agio" piuttosto che alla "cura del disagio". Ad oggi, esiste tuttavia ancora una forte discriminazione a livello istituzionale, che la città sta cercando di risolvere dall'interno, per porsi anche come esempio e modello alla cittadinanza tutta:

- Il primo step è stato quello di costruire un dialogo tra i diversi uffici e settori
- Il secondo step è stata la convocazione di "Tavoli di Comunità", per capire e analizzare insieme i bisogni e le necessità specifici di ogni singola comunità presente sul territorio, e da lì provare a ipotizzare insieme delle soluzioni. Questo è stato fondamentale per l'acquisizione di fiducia tra le due parti e per poi, in un secondo momento, riuscire a lavorare in modo trasversale.
- Il terzo step è quello in cui i Servizi Sociali iniziano a promuovere progetti ideati e scritti al tavolo direttamente con le stesse comunità interessate. Si tratta di un percorso indubbiamente complesso, che deve tenere conto di diverse problematiche (tra cui le stesse differenze culturali) e di modalità e connettori in grado di percepire il disagio e di creare un canale fiduciario

Una specificità del territorio Torinese è la necessità di cambiare paradigma: non è più prioritario parlare di integrazione, quanto piuttosto affrontare il tema del razzismo, perché siamo oggi di fronte ad una ampia fetta di popolazione che crescerà senza alcun problema di integrazione, ma che si troverà a dover far fronte a difficoltà e problematiche legate al fatto che le Istituzioni non sono in grado di rispondere al razzismo crescente (a tutti i livelli), e dove quindi il problema non è più tanto dei cittadini stranieri quanto di tutto il resto della cittadinanza che li discrimina.

NOVELLARA

Il Comune di Novellara conta una popolazione di circa 14000 abitanti, con il 16/17% di residenti stranieri (indiani, pakistani, cinesi, magrebini... le nazionalità presenti sul territorio sono in tutto circa 50). È questo il risultato di un flusso migratorio avvenuto prevalentemente tra gli anni 1980 e 1990, a seguito di un forte boom economico. Nel 2000, è stato inaugurato a Novellara il 2° tempio Sikh più grande d'Europa (secondo solo a quello di Londra), fatto che ha chiaramente generato grande interesse e fermento nella comunità locale. Recentemente (2 anni fa) è stato anche inaugurato un tempio Indù. Questi traguardi sono il frutto di una collaborazione costante tra le comunità straniere e l'ente pubblico. Numerosi sono i progetti avviati in questa direzione, con un approccio che esula dagli aspetti meramente socio-assistenziali e si rivolge fortemente anche al settore culturale. Il Comune deve ancora comunque avviare, a livello istituzionale, un processo di consapevolezza della presenza Interculturale, accompagnato da una maturazione parallela di

tutti i servizi. Questa è una sfida molto importante, come dimostra la difficoltà riscontrata recentemente nel coinvolgere altri settori della Pubblica Amministrazione (es. settori tecnici) in proposte formative trasversali.

Un tema molto caro alla città di Novellara è quello della “componente femminile” (spesso lasciata “indietro” dalle stesse comunità straniere) e della creazione di spazi e processi di interazione tra donne. Iniziative di questo tipo sono iniziate circa 2 anni fa (con il progetto della Rosa dei Venti), con il risultato che oggi circa 80 donne straniere frequentano con costanza i corsi di alfabetizzazione, le iniziative culturali, i corsi di formazione e le occasioni di confronto formali e informali.

Ugualmente importante è il tema delle nuove generazioni: Novellara sta attualmente perdendo un’intera nuova generazione di giovani di origine straniera (che però a Novellara si sono formati e sono cresciuti), che ora sta considerando il proprio futuro altrove (in Europa e non solo). Questa è una ricchezza enorme che rischiamo di perdere se il nostro paese e i nostri territori non saranno in grado di recuperare attrattività e competitività, diventando un solo luogo di transito.

In generale, a Novellara il tema dell’Intercultura è gestito non dai Servizi Sociali ma direttamente dallo staff del Sindaco: si tratta di un segnale forte, che permette (da sempre) di affrontare le tematiche e le problematiche Interculturali in maniera trasversale (ad es. non c’è mai stato uno sportello cittadini stranieri...). La gestione dell’Intercultura a Novellara è inoltre caratterizzata da:

- Una équipe di mediatori stabile (che affronta diverse problematiche: scuola, problemi sociali, ecc.)
- Una prospettiva principalmente di tipo culturale
- Un focus (soprattutto inizialmente) sul tema delle Religioni
- Una posizione forte dell’Amministrazione, con iniziative che partono direttamente dallo staff del Sindaco

A livello nazionale, invece, crediamo che uno dei temi forti da affrontare sia la rappresentanza delle comunità straniere a livello di enti pubblici e enti scolastici. Nelle nostre scuole la percentuale di studenti stranieri tocca punte anche del 40-50%, ma tale diversità non è mai rappresentata a livello di corpo docenti, o anche solo di educatori e di operatori nel settore dell’Istruzione. Lo stesso esempio vale per tanti altri settori, come ad esempio quello della Polizia Municipale.

REGGIO EMILIA

La percentuale di residente stranieri a Reggio Emilia era di circa il 5% nel 2000 e ha raggiunto un picco (18/19%) nel 2010/2011 fino ad attestarsi sui livelli attuali del 16/17% (2018).

La città ha investito molto su lavoro e progetti legati alle seguenti tematiche:

- Cittadinanza
- Luoghi di culto (primo esperimento di fiducia e costruzione di legame per chi è sul territorio)
- Laboratori nelle scuole e educazione alla diversità
- Diversity management (aziende) e valore economico della diversità
- Valorizzazione delle culture (es. museo delle percussioni dal mondo)
- Lavoro con le diaspore
- Antidiscriminazione (anche a livello istituzionale)
- Housing
- Rete socio-sanitaria (con la collaborazione delle comunità e dei servizi sanitari), affrontando anche il tema delle mutilazioni genitali, dei sistemi di prima allerta e di prevenzione, ecc.

Le principali sfide identificate in questi anni sono principalmente 3.

La prima è una riflessione sul fatto che indubbiamente le attività, le pratiche e le iniziative in corso sono tantissime, ma quello che fa la differenza è il clima in cui tali pratiche si inseriscono. Inoltre, la maggior parte delle attività che vengono proposte e sviluppate non agisce su quella che è la componente italiana, ovvero quella componente della comunità locale che è la “maggioranza”. Fare integrazione dovrebbe significare, soprattutto oggi, investire anche su quell’80% della popolazione che è determinante nell’innescare una

cultura dell'integrazione. Ne è un esempio il lavoro strategico sull'Anti Rumours e su cosa significa oggi essere una città Interculturale. Quest'ultima deve essere un'interrogazione aperta alla città: non è, infatti, prerogativa del Comune fare Intercultura ma è e deve essere lo sforzo di tanti soggetti, che però non sono ancora riusciti, purtroppo, a fare breccia sul clima generale.

La seconda sfida è quella legata al fatto che oggi, i residenti stranieri non ambiscono più a dire "siamo reggiani", anzi. L'enfasi posta in termini negativi rispetto al tema dell'accoglienza ha avuto un impatto negativo tale per cui i cittadini stranieri non si sentono più ben accolti, hanno timore del proprio vivere quotidiano sul territorio, e tornano a definirsi come stranieri. In questo contesto, la ricerca della cittadinanza italiana diventa un mero strumento per poter "fuggire". Diventa quindi necessario costruire momenti di incontro, di confronto e di dialogo costanti con i giovani le comunità stabilmente insediate nel territorio, per ricostruire la fiducia.

La terza sfida risiede nella coerenza dell'Ente pubblico e nel coinvolgimento pieno di tutti i servizi e assessorati. Questo è infatti l'unico modo per cambiare la cultura e il contesto: l'approccio Interculturale deve essere un concetto accettato politicamente e interiorizzato.

Reggio Emilia ha sempre avuto una vocazione internazionale: già negli anni '60 la città partecipava a conferenze internazionali, intesseva relazioni con rappresentanti di tutto il mondo ed era in prima linea per l'indipendenza dei paesi dell'Africa Sub Sahariana. Oggi stiamo cercando di rivalorizzare questa storia, che è nel DNA dei cittadini reggiani, e queste radici, portandole all'attenzione dei cittadini reggiani (da cui purtroppo, sempre più spesso, viene fuori tanta cattiveria, rabbia, irruenza)

FORLÌ

Il Centro per la pace di Forlì lavora per la promozione dei diritti umani e della non violenza (gestione di conflitti): insieme al Comune organizza ogni anno la Marcia della Pace della Romagna (circa 3000 persone) e realizza attività condivise di integrazione. La città, che celebra la sua Festa della Cittadinanza ogni 9 novembre, conta circa 120mila abitanti, di cui 14-15 mila sono cittadini stranieri. Vi sono inoltre 1 moschea e 1 festa Sikh relativamente importante. Forlì è una città universitaria collegata a Bologna, con 3-4mila studenti che hanno cambiato il volto della città e un centro storico ormai abitato quasi esclusivamente da cittadini stranieri. Il modello di accoglienza prevalente sul territorio è quello dell'accoglienza diffusa, con soglie non alte di persone che vivono nelle strutture (in genere appartamenti) e percorsi flessibili di integrazione focalizzati sul singolo soggetto (casa, educazione, ricongiungimenti, ecc.). In questo, ha un forte ruolo la collaborazione con il mondo associazionismo (es. scuola Penny Wirton).

Alcune attività specifiche che vengono realizzate sul tema dell'Intercultura sono/sono state: la creazione di sportelli informativi, progetti di educazione Interculturale, progetti di accoglienza specifica, ecc. Alcune di queste iniziative sono ormai state istituzionalizzate da diversi anni, altre nascono e si configurano in base a esigenze specifiche.

Le sfide principali per il Comune, in questo momento, sono quindi:

- Non confondere le politiche di contrasto alla povertà con le politiche di integrazione
- Non mettere il cappello sul lavoro delle associazioni e degli enti del Terzo Settore
- Il tema del lavoro, che soprattutto a seguito del decreto Sicurezza pone questioni come: cosa fare con tutte le persone in una condizione di "limbo" pericoloso? E impone la necessità di lavorare su chi ha una prospettiva di lavoro per poterne regolarizzare al più presto la situazione (in parallelo al tema forte della casa per chi, invece, ha già un percorso regolarizzato).